

costantemente a lottare con deficit spesse volte opprimenti, ciò doveva innanzi tutto alle spese cresciute e spesso esagerate specialmente per i nepoti —, giacchè in quanto a sè il papa era così parco, che le spese giornaliere della sua casa non importavano di regola che 9, 13 e 22 ducati.¹ Ma poi vanno tenute molto in conto le esigenze del tempo, le quali costringevano spesso a provvedimenti duri e impopolari, come pure la deficiente amministrazione delle finanze.² Nel tenimento dei libri della Camera apostolica subentrò vie più una deplorabile trascuratezza. La revisione mensile non si fa più col rigore di una volta; gli stipendi agli impiegati vengono ritardati dai cinque agli otto mesi, anzi spesso fino a due anni. Il disavanzo crescente di mese in mese costringe a far sempre nuovi pegni.³ Date queste tristi condizioni non può far meraviglia, che alla sua morte Sisto IV lasciasse un debito di 150000 ducati.⁴

Il bisogno di danaro condusse a un aumento nello Stato pontificio delle imposte che erano principalmente indirette; questo bisogno fece altresì, che più volte le rendite dell'università romana fossero adoperate per altri scopi e che gli stipendi dei professori venissero gravati di tasse. Siccome l'Infessura insegnava in detta università e parla con particolare acrimonia del danno ad essa arrecato da Sisto IV,⁵ sorge facilmente il sospetto, che anche a lui sia toccata la medesima sorte.⁶ In questo fatto, nel parteggiare per

¹ V. *Histor. Zeitschr.* XXXVI, 161.

² Cfr. RÓDOCANACHI 203.

³ Tutto veniva impegnato, una volta persino il *Registrum bullarum* per 1000 *flor. auri* prestati da Pietro Mellinus. Esso venne recuperato il 20 agosto 1482. Ciò riferisco per gentile comunicazione del Dr. GÖTTLOB, il quale nel suo libro sulla *Cam. Ap.* 169 s., 174, 262 ha illustrato tutte queste cose con documenti. Su pegni vedi anche REUMONT III 1, 283.

⁴ MÜNTZ III, 64-65.

⁵ INFESSURA presso ECCARD 1941 (ed. TOMMASINI 158).

⁶ Vedi TOMMASINI, *Il diario di St. Infessura* in *Arch. d. Soc. Rom.* XI, 494 ss. In questo studio, precursore di un'edizione critica del *Diarium* dell'INFESSURA resasi assolutamente necessaria, vengono registrati e descritti i diversi manoscritti e date pregevoli notizie intorno alla famiglia e alla vita dell'Infessura. Quanto invece il TOMMASINI aggiunge per la critica dell'Infessura è del tutto insufficiente e di tinta molto partigiana. La stessa enumerazione dei giudizi della critica intorno al cronista è con tutta la sua apparente minuziosità molto incompleta. Il TOMMASINI non conosce i giudizi dello SCHROCKH (v. sopra p. 609), del HERGENRÖTHER, del CHRISTOPHE II, 295 s., del BRÜCK 450, della *Civiltà Cattolica* 1868, I, 147, del HAGEN, *Die Papstwahlen von 1484 und 1492*, 2 ecc. Anzi egli si permette di passare affatto sotto silenzio anche le importanti osservazioni di SCHMARSOW (v. sopra p. 609; a tali espressioni si aggiunge quanto lo SCHMARSOW dice a p. 196 parlando della morte di R. Malatesta: «Soltanto l'Infessura dirige il sospetto contro il papa, sul quale in genere fa ricadere senza alcun esame i delitti di Girolamo») e il giudizio del REUMONT, *Lorenzo* II, 456 («l'Infessura esagera contro verità la colpa del papa»). È ancora più strano che in questo studio di carattere particolare non sia riportato integralmente il passo del REUMONT III 1, 367. Quivi il REUMONT nota anzi-